Lunedì 25 Novembre 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 280.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Interessi e cronache provinciali

L'INAUGURAZIONE della lapide ad Umberto IN TRICESIMO.

La borgata aveva aspetto e animazione di grande festa. Dalle finestre sventolava il tricolore; dappertutto i muri erano tappezzati di cartelli bianchi rossi e verdi colle scritte: *Viva l'on. Caratti — Viva gli ospiti — Viva la banda di Paderno — Viva il Prefetto.* A numerose doppie era pure affisso il seguente manifesto della Giunta;

« *Cittadini,*

Oggi Tricesimo, segnando nel marmo l'omaggio riverente alla memoria del buon Re, salda riafferma la devozione all'augusto successore, alta la fede nei destini della Patria e della sua plebiscitaria Monarchia.

Alle Rappresentanze, alle Autorità, all'on. nostro deputato, che della loro presenza rendono solenne e memorabile la cerimonia inaugurale, questa civica Rappresentanza dà il benvenuto.

Cittadini!

A tale omaggio a tali affermazioni, a tale saluto, aggiungano solennità memoranda il vostro assenso e il vostro concorso.

Tricesimo 24 novembre 1901.

La Giunta comunale».

Alle ore 9 ant. con mezz'ora di antecipazione, (causa il mio orologio - mi diceva l'amico maestro Pecini), arrivò la Banda di Paderno. Le venne incontro quella di Tricesimo, diretta dal simpatico Toni Pignon.

Le due Bande, alternando allegre marcie, avevano per meta le Scuole comunali nel quale luogo vennero accolti gli ospiti con un sontuoso vermouth d'onore.

Il presidente della Società operaia, il simpatico amico Giovanni Sbuelz, diede il benvenuto, a nome anche del sindaco, agli ospiti, augurando che questi ritrovi si abbiano a concambiare.

Le sue parole vennero accolte col grido di viva Tricesimo! viva Paderno!

Poco prima delle 11, le Bande suddette, con alla testa la Società operaia agricola, con gonfalone, e la scolaresca, andarono incontro al Prefetto ed alle Autorità, le quali vennero ricevute al Municipio dal sindaco co. Vincenzo Orgnani Martina, dagli assessori Sbuelz e Turchetti, e dal simpatico segretario sig. Arnaldo Bortolotti.

***

Alle 11, quando il gruppo delle rappresentanze, autorità e invitati, accompagnando l'oratore, dal Municipio si avviarono al luogo della cerimonia, dovettero attraversare la fitta folla di popolo che — malgrado il tempo rigido — gremiva la vasta piazza.

Sulla fronte del locale delle Scuole, a destra, in perfetta simmetria colla lapide a Vittorio Emanuele II spiccava la nuova lapide, portante la seguente epigrafe, dettata dal prof. avv. Massimo Misani:

UMBERTO I.
Re leale
Roma conquista, intangibile
proclamò
—
Re buono
con eroica carità
gli umili, i miseri
consolò sovvenne
—
Al Re martire
spento da mano sacrilega
i cittadini di Tricesimo
riaffermando lor fede
nei destini d'Italia e di Savoia
questo ricordo
p. p.
1901

Ivi presso era eretto il palco, elegantemente addobbato, per l'oratore. Vi salirono coll'oratore: il Prefetto commendatore Doneddu con la sua signora, il senatore Antonino di Prampero, il colonnello del distretto cav. Romanelli, rappresentante del comandante del presidio gen. Nava che trovasi in licenza, il maggiore dei carabinieri cav. Vincenzo Vassorotti, il sindaco co. Orgnani con la sua signora e figlia Gabriella, la contessa e la contessina Valentinis ed altre gentili signore e signorine, gli assessori Sbuelz, e Turchetti ed altri; i signori dott. de Fornera, dott. Mauroner, Italico di Montegnacco, co. Fabiani, dott. Biasutti, l'unico reduce superstite del 1848-49 di Tricesimo sig. Giov. Batt. Dordolo, i rappresentanti della stampa e molti altri.

A piè del palco erano schierate le bande di Tricesimo e di Paderno, e tosto, fra gli applausi, venne intuonata la marcia reale.

Indi l'assess. Sbuelz con brevi affettuose parole presentò l'oratore.

Il discorso dell'on. Caratti.

Tricesimo — dice — consacra oggi nel marmo una pagina di storia.

Tre nobilissime qualifiche risaltano agli occhi ed ai pensiero, attribuite ad Umberto di Savoia: *re Martire, re Leale, re Buono.*

Con obbiettività di storico e con serenità di uomo libero, mi accingo a dirvi se veramente quei tre attributi siano meritati dal rimpianto re.

***

Martire — vittima, sì, vittima *nostra*; un po' di tutti noi. Bisogna avere il il coraggio di dircelo, perchè l'ammaestramento resti: di tutti no.

Voi ricordate quel triste 29 luglio.

Re Umberto era là, in mezzo al popolo, senza custodi della sua persona, senza diffidenze; nell'occhio intento, apparentemente severo, era un grande fondo di bontà; e forse in esso passò la nube di un mesto pensiero, alla visione della balda schiera dei giovani *ginnasti trentini*.... E là, *in mezzo al* popolo, d'un tratto, uno scellerato lo spegneva.

Oggi costui si è fatto giustizia da sè; non è più il caso d'inferire; non più di lui!

Ma se l'assassino non fu che un pazzo scellerato, il fato tragico c'invita a pensare; c'invita a pensare se malamente non si educhi fra noi la gioventù a tradizioni insane; alle tradizioni della violenza glorificata: alle tradizioni del cosidetto delitto politico, della « uccisione del tiranno »; — educazione che *purtroppo incomincia fra noi fin dalle* scuole.

Ah è ben necessaria una revisione di quelle pagine di storia! di quelle pagine di storia in cui mai si esaltano i fasti di Bruto e di Cassio, e si glorificano le gesta di Felice Orsini! E così, ben a torto si addita all'ammirazione la pallida gentile figura del giovine studente triestino — Guglielmo Oberdank — come quella di uno che tentò la rivendicazione dei diritti di un popolo colla strage dell'odiato sovrano; anzichè additarla all'ammirazione ed alla pietà gentile, come vittima — quale veramente fu — di un iniquo giudizio, come innocente del delitto per cui fu accusato e spento! *(Approvazioni).*

Fin dai primi anni, fin dall'infanzia, dobbiamo abituare il popolo a concepire modernamente, combattute coi mezzi della legalità e della libertà, colla forza del diritto, le lotte civili *(Approvazioni).*

Dobbiamo educare il popolo al cosciente uso delle sue libertà, alla fede nelle proprie forze, per il conseguimento delle sue aspirazioni.

Vittima nostra, fu Umberto; anche perchè troppo spesso si travolge nelle lotte di partito la persona del capo dello Stato, la quale deve esserne e rimanerne al di fuori e al di sopra, come quella che rappresenta non già questo o quel partito, ma la sovranità del popolo. Stolto è del pari il far risalire al capo dello Stato gli errori e le colpe dei partiti, e il farne schermo agli interessi di un partito *(Approvazioni).*

Umberto visse in un'epoca grigia, che si chiuse nel tragico fato; martire, sì, vittima degli errori e delle colpe di tutti, egli non potè vedere la patria felice gloriosa e grande come l'avrebbe voluta *(Applausi).*

***

Leale — Ben meritò Umberto questo attributo; perchè ebbe la visione precisa del suo dovere di Re plebiscitario, di Re costituzionale; e lo ha compiuto. Egli vide e comprese quale grande ed importante rivoluzione pacifica fosse l'allargamento del voto popolare; tale che con un minimo accessibilissimo di istruzione fosse ad ognuno concesso di conquistarne il diritto. E questa conquista popolare fu da lui voluta, da lui proclamata nei discorsi della Corona.

Era questa una affermazione della vera sovranità popolare. E così, non più dunque il diritto d'insorgere contro il monarca, ma, se mai, contro i rappresentanti di quella sovranità *(approvazioni).*

La lealtà di Umberto si esplicò nel rispetto scrupoloso alla costituzione.

A torto gli fu rimproverato di non aver fatto pesare l'influenza personale sulla vita politica; egli non lo voleva, per lealtà costituzionale. Mai egli fu in lotta col Parlamento; se lotta vi fu, fu fra il Parlamento e il popolo, non fra il popolo e il Re; e fu perchè il popolo non seppe — come oggi mostra di sapere e volere — fare buon uso della sua sovranità *(Approvazioni).*

Oggi, sì, l'educazione politica del popolo si afferma, e cresce; oggi il popolo sale ogni giorno più; oggi la *figurazione del regime plebiscitario* si è fatta precisa, nel pensiero e nella coscienza del popolo. Ma allora, solo il Re, forse, aveva quella netta visione. E però — forse con amarezza — forse resistendo allo stesso impulso suo per il bene del Paese — quando s'invocava l'azione sua personale, rigido osservatore della Costituzione, non consentì.

***

Re Buono. — Quale egli fosse, quale l'animo suo nutrito di coraggio, di abnegazione, di bontà, lo si vide fuori della vita politica.

Quale egli fosse sui campi delle patrie battaglie, lo disse nell'epica semplicità l'omaggio di Nino Bixio, l'eroe garibaldino, che, come a commilitare glorioso, strinse la mano al principe, soldato di Villafranca.

Quale egli fosse, fu veduto sempre nelle sventure della patria: là, nelle casupole invase dal colera: ove non lesinò la sua vita — ove sempre accorse pronto, senza eroiche pose, col coraggio freddo e sereno, come già sul campo di battaglia.

E, non solo a parole, ma a fatti, egli volle « negli umili la gloria del suo regno. »

Quando morì — solo allora — si seppe da qual mano generosa avesse assiduo soccorso la madre di quell'altro pazzo sciagurato che levò la mano assassina contro il Re, quando il coltello scellerato incontrò impavida e vigile la figura gloriosa di Benedetto Cairoli.

Quando morì, poi muri delle vie di Roma si leggeva un commovente manifesto, esprimentante cordoglio e recante l'omaggio di cuori popolari al buon Re; era il manifesto dei braccianti ravennati della Colonia di Ostia, i quali ricordavano come la mano di lui, generosa sussidiatrice ed amica, avesse stretta la loro. Egli aveva conosciuto quella nascente colonia, lottante negli stenti; preso da vivo interessamento per l'audace tentativo, egli volle diventarne il tutore e il patrono; e lo fu. Ed oggi quella colonia è salita, dai primi trecento, a ben tremila lavoratori; ed il largo beneficio ne ammira lo spettatore, *sbalordito* innanzi a così poderosa conquista contro la malaria.

Egli aveva compreso il problema delle terre incolte; e si era tenuto onorato di stringere la mano ai lavoratori audaci che ne avevano tentata la soluzione *(Approvazioni).*

***

Ma un quarto attributo — che non vedo in questa lapide — io vorrei rilevare, meritato da Umberto di Savoia: quello di re *sventurato*. Re sventurato, non soltanto per la tragica fine, ma anche perchè il suo regno si svolse, come dissi, in un'epoca grigia, in un periodo squallido, privo di sane energie, venuto dopo le epiche lotte pel risorgimento: una parentesi triste prima del risveglio nuovo; sì chè ben poca onda di soddisfazione n'ebbe il suo cuore di cittadino e di re.

E sembra fatale: « dal Mare chiamò la Morte il Figlio » — come disse il poeta —; e questi viene, e tosto è un fiorire di nuove speranze, ed un giovanile rigoglio intorno al nuovo regno.

Quando, nel periodo elettorale, ebbi altra volta l'onore di rivolgervi la parola, o signori, già accennavo ad una « speranza di verde ».... Ebbene, oggi è già il verde; oggi è già il tremolio della primavera nella vita italiana. Il *popolo* s'innalza, *e dalle classi dirigenti* gli viene più lieto sorriso di solidarietà. Le istituzioni dimostrano la capacità a svolgersi per il bene del popolo..., E' lecito bene sperare.... *(Approvazioni).*

***

Ma questa lapide ci richiama a mesti e severi ricordi. Essa ci dice come non a pensieri di reazione, cui repugnò — sebbene rotto dall'angoscia — l'animo del Figlio, ma a pensieri e a propositi di lealtà e di bontà *richiami* tutti la figura di Umberto.

Con gentile altissimo pensiero civile, Tricesimo volle che questa lapide fosse sul fronte della Scuola. Giusto concetto. Umberto si compiaceva nei giovani, e quel suo sguardo fiero, posando sui giovani, si illuminava di un raggio di profonda bontà.

Così dobbiamo noi rivolgere il pensiero alle nuove generazioni. Come onda segue ad onda, e tutte formano la vita del mare, così le generazioni si seguono e s'incalzano, sì che mal può scernersi dove l'una finisca e l'altra incominci. Questi figli nostri sono sacri alla patria, alla civiltà, al progresso. Aleggi in mezzo ad essi la figura del Re buono, del Re leale, del Re martire, l'inspirazione alle virtù civili, e, come oggi sono speranza della patria, ne siano un giorno letizia e benedizione. *(Vivissimi applausi).*

***

I presenti circondano l'oratore, congratulandosi; indi, mentre la brava Banda intuona una marcia, scendono dal palco e si avviano; e la folla si sperde.

Il telegramma al Re - Le adesioni

***

Il Sindaco co. Vincenzo Orgnani spedì al Re il seguente telegramma:

« Presenti l'ill. sig. Prefetto, il R. Esercito, il sen. Di Prampero, l'on. Caratti in questo momento scoprendo marmoreo ricordo pietoso Re Umberto mando a V. M. l'omaggio devoto ed inalterabile ».

La contessa Cora di Brazzà, con gentile pensiero, non potendo essere presente alla cerimonia, mandò una stupenda corona di fiori freschi, la quale venne subito posta sotto alla lapide.

Aderirono inoltre: Il sindaco di Tarcento, quello di Cassacco, l'ispettore scolastico prof. Rigotti, il generale comm. Terasona, il cav. G. B. Campeis, l'ing. Ottavi, il comm. Vanzetti, il sig. G. B. *Tullio, il Pretore di Tarcento,* il cav. Misani ed altri.

Apprendiamo che la lapide è lavoro del nostro concittadino Domenico Mondini, il qual e vuole qualche volta appellarsi ..... e di *spiçe class!*

Uscendo notiamo fra la folla parecchi popolani fregiati di decorazioni militari. Il colonnello Romanelli si ferma colpito innanzi ad un vecchio che porta le medaglie della difesa di Venezia e di quella di *Osoppo*, e lo interroga. Egli G. B. Dordolo, ha 81 anni, e li porta bravamente; il colonnello gli dice cortesi e affettuose parole, gli stringe la mano; il veterano ne è tutto commosso.

Il banchetto.

Alle 12 i convitati si trovano nella bella e vasta sala del teatro, all'Albergo della « Stella », ove sono molto ben disposte le tavole, con oltre cinquanta coperti. Non ci fermiamo a descrivere il banchetto; diremo solo che tutti ammirarono l'ottimo servizio e l'eccellente cucina e cantina, nonchè il servizio accurato ed ordinatissimo; il bravo Londero ha saputo proprio farsi onore.

Ecco la minuta del pranzo:

Zuppa di tortellini — Fritto alla Romana — Bragioline di vitello al marsala — Tacchino e cappone allo spiedo — Insalata — Dolce — Formaggio — Frutta. — Vini: Tassilungo, Ramandolo, Champagne. — Liquori, caffè.

Erano alla tavola d'onore: il prefetto Doneddu e la signora; la contessa e la contessina Valentinis, la contessa Ida Valentinis-De Nicola, la contessina Gabriella Orgnani, l'on. Caratti, il co. Orgnani sindaco, il colonnello Romanelli, il co. Italico di Montegnacco, l'assessore Sbuelz; il maggiore dei carabinieri cav. Vassarotti, il notaio dottor Lucio-De Fornera, il senatore Di Prampero; poi notammo l'assessore Turchetti, il signor Zennarola sindaco di Reana, il dott. Zanuttini medico comunale, il dott. Ettore Giorgini medico di Cassacco e Treppo, il tenente medico dott. Primo Zanuttini del « Saluzzo », il segretario sig. Arnaldo Bortolotti, il fratello sig. Eugenio, il giovine co. Antonio Orgnani, il maestro Martinuzzi direttore delle Scuole locali, il signor Cesare Cionfero, il dott. Giuseppe Turchetti pretore di S. Daniele, il signor Vittorio Capellari, il sig. Antonio Vicario, il sig. Giuseppe Jannis, il dott. Silvio Carnelutti, il sig. Della Longa segretario di Pagnacco, il sig. G. B. D'Agostini, il sig. Francesco Dri, il sig. Giovanni Masotti di Paderno, cui si deve l'intervento di quella simpatica Banda musicale, il dott. Camillo Mauroner, parecchi giornalisti udinesi, ecc.

Allo sciampagna si levò il sig. Sbuelz, portando con simpatica scioltezza un felicissimo brindisi, a nome della Società operaia di cui è Presidente, a tutti gli ospiti, al Prefetto, al deputato Caratti, al senatore Di Prampero; chiude augurando sempre più stretti i vincoli di stima e di affettuosa fiducia fra il popolo e le autorità. — E' applauditissimo e felicitato da tutti.

Il sig. Arnaldo Bortolotti, lesse, il seguente discorso:

« Come incaricato dalla Giunta Municipale interessata delle onoranze al compianto Umberto I, consentite, cortesi e gentili signore e signori, che di vostra presenza voleste allietare la nostra modesta cerimonia, che vi esprima i sentimenti del mio grato animo e la mia riconoscenza attesti sovra tutto agli illustri signori rappresentanti del Governo e dell'esercito, ed all'on. senatore comm. Di Prampero che si compiacquero aderire all'invito loro rivolto, all'onorevole rappresentato nostro al Parlamento avv. Umberto Caratti, che col suo splendido discorso si fece interprete degli intendimenti che ci mossero a rendere nel marmo un ben dovuto e sincero omaggio al figlio del Padre della patria.

E di proposito dissi modesta cerimonia perchè di certo qui, gentili signore e signori, non potevate aspettarvi il fasto e le pompe con cui per solito i centri maggiori sogliono solennizzare gli eventi tristi e lieti della patria.

Nulla qui di fastoso e di pomposo in compenso semplicità di forme, espansione sincera d'affetto. In questa terra liberale, a cui natura sorrise e donò amenità di colli e splendore di cielo, vive una buona popolazione, mite, operosa, fedele al suo Re, ossequiente alle istituzioni.

L'orrendo delitto del 29 luglio, la percossa d'angoscioso dolore e tale trestazione di lutto, in quei giorni di trepidazione che seguirono all'atto nefando, volle aggiungere un segno duraturo che ricordasse ai posteri la virtù onde particolarmente rifulse l'amato Sovrano e fosse nel tempo stesso manifestazione di fede in quella Casa di Savoia che ha sì strettamente avvinti i suoi destini a quelli della nostra cara Italia.

Sì, o signori, è giusto, è vivo, è qui universalmente sentito questo affetto nella Monarchia di Savoja perchè, sorta dai plebisciti per volere di popolo, è in noi tutti viva la fede che ogni progresso con essa si possa conseguire, che pacificamente senza violenze con essa trovino la loro naturale via di sviluppo tanto le energie individuali quanto le collettive, perchè a detta di uomini politici eminenti con essa saranno man mano attuabili le riforme tutte che i tempi esigono e che armonizzano coi bisogni del paese nostro.

Come il sangue sparso a Novara valse a temprare l'animo di Vittorio Emanuele II, ed a guidarlo sui campi gloriosi alla conquista della libertà della patria, di cui a buon diritto fu proclamato padre, così il sangue sgorgato dalle tre ferite che per opera del più infame degli assassini ruppero il petto del Re Buono, tempri l'animo del nostro giovane Re Vittorio Emanuele III; e gli dia la gloria di formare una Italia forte ed *onesta come il suo grande* avo ce la diede unita e rispettata.

E qui finisce, gentili signore e signori, il breve mio dire, proponendovi un brindisi a questo Re della cui opera sono arra sicura le tradizioni di sua casa e la promessa che raccogliendo nei suoi verdi trent'anni la Corona d'Italia ci dava promessa in quel suo primo proclama di difendere *con amor caldo di italiano con mano ferma ed energica da ogni insidia e violenza, da qualunque parte esse vengano,* le nostre istituzioni.

Viva Vittorio Emanuele III.! Sia sempre con lui l'affetto del suo popolo.

(Vivissimi applausi e congratulazioni).

Risponde brevemente il Prefetto, dichiarandosi sempre più ammirato delle forti ed operose popolazioni friulane, felice di trovarsi alla testa di questa Provincia, e di poter spendere tutta l'opera sua ad aiutarne il felice sviluppo.

Il senatore Di Prampero porge il saluto alla ospitale Tricesimo, ringraziando di questa simpatica ora, e di quella intellettuale goduta al bel discorso dell'on. Caratti.

Così pure il colonnello Romanelli, che si dichiara fiero e felice, come friulano, di trovarsi a così schiette manifestazioni dello spirito friulano ».

***

Verso le 14 e mezza la lieta riunione si scioglie, e tutti volgono verso la piazza ove una folla immensa si gode il concerto delle due musiche.

Poco dopo le 3 venne estratta una pubblica tombola.

La cinquina venne vinta dalla signora Virginia Carnelutti di Tricesimo; la prima tombola dal sig. Cecilio Bertoni di Rizzolo e la seconda tombola dal sig. Marcolin di Bilierio.

Furono vendute ben 2200 cartelle.

Alla sera la fiaccolata riuscì stupendamente.

Alla «Stella d'oro», nella sala in cui poche ore prima si aveva *banchettato*, si incominciò a ballare... allegramente.

Tutto sarebbe andato stupendamente bene se non si avesse a deplorare una disgrazia successa a certo Giovanni Zuliani di Luigi, d'anni 21, fabbro ferraio di Paderno, il quale nel cadere da una carrozza si ruppe il femore destro.

Noi che fummo fra i lieti ed onorati del cortese invito alla simpatica festa, sentiamo il bisogno di rinnovare di qui le vive grazie, e di attestare pubblicamente la nostra schietta ammirazione ai signori Municipali di Tricesimo, e all'egregio Comitato — e specialmente ai signori Sbuelz ed Arnaldo Bortolotti, che — vigili, provvidi, premurosi, cortesissimi — seppero organizzare le cose tanto bene, e lasciare in tutti così caro ricordo dell'ospitalità tricesimana.

Da Spilimbergo 24 novembre. **Consiglio Comunale.** Ieri ebbe luogo una seduta del nostro Consiglio; venne approvato in seconda lettura il concorso di L. 50 per la Mostra bovina, l'acquisto di N. 5 azioni dell'Esposizione regionale di Udine 1903, il contributo di L. 150 per una volta tanto alla «Dante Alighieri» e L. 150 a favore del Patronato Scolastico. — Circa le dimissioni da assessore del cav. avv. Pognici, causate da divergenze di vedute coi colleghi della Giunta circa l'eventuale tracciato della linea Spilimbergo Gemona, il Consiglio su proposta della Giunta ad unanimità, deliberava di non prenderne atto e ciò in segno di stima verso il dimissionario.

Vennero riconfermati a membri della Congregazione di Carità il co. Valfranco Spilimbergo e il sig. Mongiat Angelo che scadevano per anzianità; e a membro dell'Ospitale venne eletto il sig. Sedran Prosdocimo. Si nominò poi la commissione di vigilanza delle Scuole che risultò composta dei signori Lirussi Teresa, Valsecchi Ida, Pognici cav. avv. Antonio, Concari cav. avv. Francesco e Sartorini Antonio.

Ringraziamento. Il sottoscritto, a nome anche di tutti gli altri congiunti, profondamente commosso, ringrazia di cuore tutte quelle persone che concorsero con tanto sentimento di affetto, sia coll'intervento ai funerali, sia in tanti altri modi, ad onorare la memoria del compianto suo zio Giov. Batt. Brunetti.

Un ringraziamento speciale, poi, si sente in obbligo di rivolgere a questo ill.mo signor Sindaco, alla Giunta, ai consiglieri comunali ed alla Rappresentanza della Congregazione di carità, che vollero col loro intervento ai funerali rendere l'estremo omaggio di riconoscenza alla persona che per tanti anni prestò l'opera sua in pro del Comune e del Pio Istituto.

Chiede venia per tutte le involontarie ommissioni in cui avesse potuto incorrere nella funesta circostanza.

Sedegliano, 22 novembre 1901.

Tomoso Pinni.

Ieri spirava in S. Daniele del Friuli

Pietro nob. de Pilosio

Il nipote ed i parenti ne danno il triste annunzio.

S. Daniele, 24 novembre 1901.

I funerali avranno luogo domani 25 corr. in S. Daniele del Friuli alle ore 8 ant.

Si omettono partecipazioni personali.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 26, S. Mauro.

×

Effemeride storica. — *25 novembre 1813.* — Il vice Re Eugenio che il 23 fissava il quartier generale a Udine abbandona Udine che veniva occupata dal tenente maresciallo Radivoievich. In detto giorno avvenne quindi l'occupazione per parte degli austriaci. (*Guida di Udine* p. 11. *Patria del Friuli* del 1896 n. 160).

UDINE

Camera di Commercio.

Adunanza del 22 novembre 1901.

Sunto del Verbale.

Presenti: Morpurgo, presidente — Bardusco, vice-presidente — Brunich — Corradini — Galvani — Faelli — Kechler — *De* Marchi — Moro — Muzzati — Orter — Piussi — Spezzotti — Strolli — Volpe.

Assenti: Bert — Brunetti (giust.) — Degani (giust.) — Lacchin — Minisini — Raeta (giust).

E' letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Si fornirono elementi per l'inchiesta iniziata dal Ministero di grazia e giustizia, sul contratto di lavoro e si concluse:

Che sarebbe utile di codificare gli usi più generali e costanti del contratto di lavoro agricolo e industriale e, per quanto riguarda gli agenti di commercio, di accogliere nella legge le norme adottate dalla Camera di commercio di Milano.

Che, per non fare una legge farraginosa e di difficile applicazione, si dovrebbe fermarsi su poche e chiare norme, suddivise nelle tre categorie del lavoro agricolo, del lavoro delle industrie e mestieri, del lavoro commerciale.

Che non si riteneva necessario di creare un nuovo istituto arbitramentale e giudiziario per dirimere le controversie nascenti dal contratto di lavoro, essendo a ciò sufficenti i Collegi di Probi Viri, dove funzionano, e i Conciliatori e i Pretori, i quali, nelle questioni tecniche, possono sentire i periti.

2. La Camera, oltre ad avere assunto a suo carico l'assicurazione delle operaie della stagionatura delle sete, fece e farà propaganda fra gli industriali a favore della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

3. In seguito ai reclami della Camera un Ispettore delle ferrovie venne a conferire con essa sui lamentati difetti del servizio ferroviario, specie dell'ufficio delle celeri alla stazione di Udine, del ritardo dei treni e del servizio viaggiatori sulle varie linee e specialmente sulla Udine Pontebba. L'Ispettore chiese alla presidenza di presentare un memoriale al r. Ispettorato.

4. Si raccomandò vivamente all'Ispettorato delle strade ferrate, e si sostenne con molte ragioni, una istanza dei Municipi di Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, S. Martino, Valvasone e Casarsa, per il miglioramento del servizio viaggiatori sulle linee Portogruaro-Spilimbergo e Udine-Venezia.

5. Si reclamò più volte per la deficienza di vagoni a Udine, Pordenone, Palmanova, S. Giorgio Nogaro.

Le società esercenti provvidero prontamente.

6. Al voto espresso da questa Camera per l'impianto di una linea telefonica Udine-Treviso in congiunzione della esistente Treviso-Venezia, il Ministero delle poste e telegrafi rispose che riconosceva l'importanza della linea, anche in vista di una eventuale linea telefonica internazionale per Trieste e Vienna, e che perciò in un progetto di legge che è in corso di studio avrebbe tenuto gran conto della domanda della Camera, appoggiata da Venezia e Treviso.

7. Nel 1895 la Camera, mentre riconosceva opportuno e lodevole, in massima, il divieto d'importazione del maiz guasto, spediva al Ministero il seguente dispaccio: «Obbligo certificato Console per importazione maiz inceppa gravemente commercio quando, come spesso avviene via terra, residenza Console trovasi molto lontana luogo spedizione, Ungheria avendo due soli Consolati, e Litorale uno. Obbligo inoltre impedisce traffico frontiera. Reclamasi siano ammessi, via terra, anche certificati autorità municipali».

Il Ministero accoglieva la domanda. Ora però, senza dare notificazione al pubblico, prescrisse il certificato del Console in ogni caso.

La presidenza ripresentò la domanda e chiese, ad ogni modo, che fosse ammesso, previa rigorosa visita sanitaria, il maiz partito dell'Ungheria, via terra, prima che fosse nota la nuova disposizione.

8. Si appoggiò presso il R. Ispettorato delle ferrovie una istanza della Camera di commercio di Gorizia, intesa a migliorare le comunicazioni ferroviarie fra quella città e Udine,

9. Si ottenne che fosse accolto un reclamo, della ditta Giuseppe Pittini di Gemona, riguardante il trasporto del legname per ferrovia.

10. Durante il periodo dell'abbreviazione del termine pel ritiro delle merci si interessò il Capo stazione di Udine di far recapitare gli avvisi almeno verso le undici del mattino e di far mettere in quell'ora i vagoni allo scarico, quando trattavasi di vagoni completi.

11. Altre ditte furono autorizzate al cambio delle monete di bronzo presso la locale Tesoreria.

12. Si fece eseguire la perizia di una partita di merce in contestazione.

13. Si chiese che all'Ufficio metrico di Udine fosse adibito un terzo impiegato.

14. Si fecero ricerche nella provincia di *terra da fonderie*, che viene importata dall'estero, e si spedirono campioni alla Fonderia d'acciaio di Milano.

—

Muzzatti approva l'azione spiegata della presidenza nei riguardi dell'importazione del maiz, via terra, nella nostra provincia, la quale per i continui e necessari rapporti coi capitanati di Gorizia e Gradisca, si trova in una condizione speciale. E' assurdo il pretendere che le partite di granone introdotte qui da Strassoldo, per esempio, siano scortate dal certificato sanitario del Console, residente a Trieste.

II.

Bilancio preventivo per l'anno 1892

La Camera discute i singoli capitoli del bilancio, presentato dalla Commissione.

Si iscrive in bilancio un quarto stanziamento di lire 600 per l'Esposizione da tenersi a Udine nel 1903.

Si iscrive la somma di lire mille per l'inventario delle forze idrauliche del Friuli.

Viene stanziata la somma di lire 2340 per sussidi alle scuole applicate alle arti e al commercio.

Si stanziano lire 300 per le borse di pratica commerciale all'estero, lire 150 per le Camere italiane di commercio all'estero, lire 125 per l'Unione delle Camere di commercio italiane, lire 40 per la scuola popolare superiore in Udine.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 18,585.69, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1902 in lire 31,865.30.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 1428.

(La fine a domani).

NELLE SCUOLE.

Esami nelle scuole secondarie — Terza sessione d'esami.

Il Ministro dell'Istruzione ha diramato una circolare che fissa al 16 dicembre la sessione straordinaria di esami per gli alunni che non hanno potuto prender parte agli esami di una delle sessioni ordinarie per giustificati motivi.

La salute pubblica. Avvertimento alle mamme: attente, per carità — e chiamare il medico — ai primi sintomi sospetti, in questi giorni in cui la difterite e il *croup* sembrano voler infierire. Sappiamo di tre casi mortali e fulminanti avutisi ieri: in via Grazzano, ai Casali del Cormor e all'Ospedale.

— Del vaiuolo nessun'altra minaccia.

Al mercato. Stamane, alle ore 11, per la consueta fiera di S. Caterina vennero al mercato circa 400 buoi, 1320 vacche, 680 vitelli e 150 cavalli.

Continua l'affluenza dei compratori.

Monellerie. Verso le ore 5 e mezzo di sabato le guardie municipali, sorpresero Toniutti Francesco di Luigi, d'anni 13, abitante in via Cisis n. 16 ed i suoi coetanei Giovassi Casimiro, Enea e Raimondo, i quali presso la Scuola di S. Domenico, muniti di una spranga di ferro, attendevano, in aria minacciosa l'uscita degli scolari della *Scuola e Famiglia* per molestarli.

Vennero deferiti al pretore perchè dia loro una buona lezione, non essendo la prima volta che vengono disturbati gli alunni di quella Scuola da ragazzacci di tal risma.

Sappiamo che ad evitare un probabile rinnovo di tale sconcio, l'Ispettore ha disposto uno speciale servizio di vigilanza.

Benissimo!

— A questo proposito, raccomandiamo all'egregio signor Ragazzoni — capo-ufficio della vigilanza urbana — uno speciale ed attento ed assiduo servizio in Castello.

Ci si riferisce che lassù da tempo i monelli infieriscono atrocemente, colle *fionde* e con altri monelleschi arnesi, e che i danni apportati non sono lievi.

Ci si dice che non meno di una ventina sono i buchi fatti nelle finestre, e che anche i lavori di restauro agli affreschi ed ornati ne ebbero a soffrire.

Ci sembra il caso non solo di vigilare per impedire, ma anche di punire severamente, anche a scopo educativo — per ammonire che siffatti vandalismi non sono tollerabili.

Una coppia misteriosa.

Importante arresto - Tentato suicidio?

Da circa dieci giorni erano discesi all'*Albergo d'Italia* due forestieri che dicevano di provenire da Venezia. — Sembravano due sposini novelli in viaggio di nozze.

L'uomo era un bel giovane di bassa statura, di circa 32 anni, con baffi neri arricciati e capelli dello stesso colore. Vestiva con una certa eleganza. Aveva modi signorili. La donna una seducentissima bionda, di statura piuttosto alta, dell'apparente età di 24 anni, portava con disinvoltura aristocratica un magnifico vestito, con paletot rossiccio.

Sul registro dei forestieri, lui diceva di chiamarsi *Ranieri Senatore* di Guzone di Casal Po — lei *Maria Magnaghi*, d'anni 23, da Romanò, domiciliata a Milano.

Appena arrivati avevano dato a comprendere di essere persone facoltose ed avevano per i primi giorni pagato puntualmente i conti abbastanza rotondi, giacchè i sedicenti sposini mangiavano e bevevano da veri signori.

Anzi la signora aveva fatto cambiare dal portiere un biglietto da mille lire, uscendo poco dopo a passeggio col suo compagno, per fare alcuni acquisti in città.

Il cav. Piazzetta, Ispettore di P. S. li incontrò per via, e naturalmente, i suoi occhi corsero alla bella signora, la quale aveva con la formosa presenza attirati gli sguardi del funzionario; egli però, dopo aver ammirato quel bel campione dell'*eterno femminino*, credette di vedervi un non so che di equivoco.

Tenne d'occhio la coppia e s'informò del loro nido. — Seppe quindi che non avevano con sè alcun bagaglio, altro che una scatola di cartone con alcune camicie da uomo, ed un cappello. — Continuando nelle investigazioni emersero altri fatti che rafforzarono nell'animo del vigile Ispettore, il sospetto di trovarsi di faccia a due furfanti in guanti gialli.

Si fece allora coadiuvare nelle ricerche da due altri intelligenti funzionari — il Delegato Lucarelli ed il Sottobrigadiere Soravia — i quali potevano constatare come i due sospetti da varii giorni non avessero pagato il conto all'Albergo. Di più, vistisi pedinati e al Circolo Zamperla e in altri pubblici ritrovi, avevano dimostrato un certo imbarazzo.

Fu deciso allora di andare a fondo.

L'Ispettore Piazzetta si recò sabato all'Albergo ed interrogò abilmente i due forestieri.

Dalle risposte contraddittorie, dall'esser privi d'ogni documento, e dall'essersi saputo che l'uomo si era recato in Mercato Vecchio dall'orefice Marangoni per contrattare circa 8000 lire di gioielli e fare alcuni cambi, mentre fuori del negozio lo attendeva la bionda Maria, l'ispettore stimò opportuno di dichiararli in arresto, in attesa d'informazioni. E queste vennero a confermare che il cav. Piazzetta aveva colto nel segno.

Contro i due sedicenti sposini esiste infatti un mandato di cattura per ingenti truffe commesse a Bologna ed a Milano, ammontanti a diverse migliaia di lire.

Quindi si seppe che il nome dato dall'uomo era falso. Egli si chiama invece Lanzoni Senatore Fioravante di Occhiobello.

Continuano frattanto le ricerche, ma indosso ai due arrestati non si trovarono che poche lire.

Pare quindi che il resto delle mille lire, sia passato *in terze mani*.

La polizia ha scritto per ogni parte ed investigherà anche a Trieste, dove pareva i due *colombi* «chiamiamoli così» volessero dirigere il volo, dopo aver consumato la tentata truffa all'orefice Marangoni, da cui si dovevano recare martedì. Per ora non abbiamo altri particolari.

⁂

La Maria Magnaghi condotta alle carceri, dopo che fu chiusa nella cella del riparto donne, staccò dalla parete un piccolo quadretto con un immagine religiosa, ne ruppe il vetro e con un pezzetto di questo tentò di segarsi le vene del polso sinistro. Le compagne però le impedirono di condurre ad effetto il suo proposito e non si produsse che una leggera scalfittura.

Accorse il Capo guardia che stese rapporto del fatto e la Magnaghi fu posta sotto più stretta sorveglianza.

A domani articoli di cronaca, corrispondenze (da *Cividale*, da *Gemona*, da *Pinzano*, da *Aviano*, da *S. Daniele* ecc.) dovuti rimandare perchè manca assolutamente lo spazio.

Orario ferroviario.

(Vedi in quarta pagina).

Neve! Iersera, verso le 9, cadde qualche fiocco di neve. E sulle vicine Alpi carniche la biancona cadde abbondante.

Oggi tempo nevoso! L'inverno sta per fare il suo ingresso.

Le frodi daziarie della settimana. Vennero sequestrati: 1 bottiglia d'acquavite e 1 litro d'aceto, a due popolani, a porta Aquileia — 1 kilog. di burro ad una signora (in una carrozza di lusso tirata da due cavalli (!!!) a porta Gemona e 2 kilog. di dolci ad una suora di carità (!) — 2 kilog. carne fresca ad un carrettiere a porta Venezia e 2 litri di vino ad una donna che se li nascondeva sotto il grembiale — 4 litri di vino ad un carrettiere, che lo aveva nascosto sotto la paglia, a porta Grazzano.

Borseggio. Bassi Orsolina abitante in via Cussignacco, ieri verso l'imbrunire, stava deliziandosi ad udire le mirabolanti spiegazioni di uno dei soliti *ciceroni* delle baracche, quando un destro mariuolo le introdusse pian piano la mano in una tasca della sottana e le involò il portafoglio con lire 5.

Alla povera Bassi non restò che il magro conforto di denunciare il fatto alla Polizia.

Rissa in Giardino. Zilli Angelo, di Giuseppe, d'anni 20, da S. Gottardo, venne ieri a quistione con due inservienti della *Altalena americana*. Si scambiarono alcuni pugni, ma sopraggiunta una guardia Municipale i contendenti furono separati.

Il Circolo Orientale al Giardino grande, diretto dall'artista Bogino, merita di essere visitato. Oltre al decoroso padiglione, vi si ammirano buoni artisti, cavalli bene ammaestrati e vestiari assai ricchi.

Ne riparleremo con maggior agio domani. Questa sera rappresentazione alle 8 precise.

Per l'art. 488 fu dichiarato in contravvenzione dalle guardie di P. S. Del Frate Giovanni, d'anni 47 da Ajello (Gradisca).

Al Circo Zavatta nelle due rappresentazioni di ieri, molta folla e molti applausi.

— Questa sera alle ore 8 spettacolo grandioso, dedicato al gentil sesso Udinese.

Bollettino dello Stato Civile

dal 17 al 23 novembre 1901.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi		12		13
„ morti	„	1	„	1
Esposti	„	1	„	—

Totale N. 28

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Zanier operaio di cotonificio con Luigia Macor casalinga — Giuseppe Luise attore drammatico con Filomena Zorzut sarta — Luigi Facchini calzolaio, con Teresa Giudici operaia — Mattia Gregoratti agricoltore con Oliva Tresegi casalinga — Edoardo Blondini fabbro con Angela Pisi vellutaia — Francesco Fanzello operaio con Maria Schiariti casalinga — Giuseppe Stella muratore con Libera Vicario sarta — Fortunato Lazzari pensionato con Florina Buttolo casalinga.

Matrimoni.

Ernesto Basso meccanico con Vittoria Bertossi casalinga — Giuseppe Degano stalliere con Faustina Zorzi setaiuola — Giuseppe Pituello agricoltore con Elisabetta Tonutto contadina — Valentino Bulfone fabbro con Maria Cattarossi tessitrice — Antonio Casarsa negoziante con Irene Querini casalinga — Vincenzo Zanetti farmacista con Noemi Chiarottini agiata. Pietro Franzolini agricoltore con Filomena Banol contadina — Sante Pellizzon agricoltore con Domenica Modotto tessitrice — Giacomo Cremese pizzicagnolo con Amalia Zilli casalinga — Umberto Sutto carradore con Rosa Cita casalinga — Arnaldo Mussatto impiegato privato con Angela Patocco casalinga — Celeste De Paoli agricoltore con Caterina Passon casalinga.

Morti a domicilio.

Luigi Marcuzzi di Giovanni d'anni 1 e giorni 40 — Nicolò Castenetto fu Giovanni d'anni 65 agricoltore — Jole Moe di Mario d'anni 5 e mesi 6 — Caterina Cassotti-Cocotti fu Giuseppe d'anni 57 contadina — Giuseppe Valoppi fu Vincenzo d'anni 80 calzolaio — Annibale Moradore di Luigi d'anni 8 scolaro — Caterina Pletti-Mondini fu Francesco d'anni 86 casalinga — Irma Roiatti di Domenico di giorni 12 — Iride Feruglio di Giuseppe di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Nadali-Midena fu Giov. Batt. d'anni 86 casalinga — Angelo Zuliani fu Giuseppe di anni 80 facchino.

Morti nella Casa di Ricovero.

Angelo Di Filippo fu Giov. Batt. d'anni 72 bracciante.

Totale N. 12

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Estrazioni del regio Lotto

del 23 novembre 1901.

Venezia	27	16	14	32	15
Bari	24	53	62	52	59
Firenze	20	24	59	89	5
Milano	62	27	21	16	42
Napoli	62	7	89	41	25
Palermo	79	57	55	71	4
Roma	89	79	46	59	72
Torino	25	77	8	49	23

CRONACA DELLO SPORT.

Tiro al piccione — Udine.

Abbastanza animate riuscirono le gare del tiro al piccione benchè il tempo buio e freddissimo fosse causa che non pigliassero parte molti tiratori. La polvere Ichnusa ha dato risultati splendididissimi e furono ammirati molti secondi colpi alla rete. Ecco il risultato:

Punti d'apertura. — I. sig. Petrosini 2 e 3 diviso Amadori e C. Florio.

Tiro generale Udine. — I. Petrosini con 8 su 8 — II. De Campeis 7 su 8. III. IV. divisi fra Amadori e Fenili con 8 su 7. V. Gaducci 8 su 9.

I. Poule vinto dal sig. Mateuzzi. II. co. Colloredo.

II. Poule vinto da Nigris - 2. Amadori.

III. Poule vinto da C. Florio 2. - Amadori.

Oggi seguito delle gare, il gran tiro cacciatori sarà a piccioni invece degli storni.

Tiro a segno. L'esito della gara ch'ebbe luogo ieri al nostro Poligono di Tiro fu il seguente:

I. Categoria.

1. Premio Tonini Alessandro punti 96
2. » Gervasi Arturo » 86
3. » Tonini Gabriele » 85
4. » Selz Carlo » 84
5. » Carlini Luigi » 83

II. Categoria.

1. Premio Caccianiga dott. Guido p. 222
2. » Tamburlini Antonio » 217
3. » Citta Ernesto » 217

III. Categoria.

1. Premio Dal Dan Antonio p. 427
2. » Sendresen ing. Giov. » 370
3. » Fabris Angelino » 335

Teatri ed arte.

Teatro Minerva.

La Compagnia di Varietà

Discreto concorso di pubblico sabato sera, che applaudì come il solito tutti gli artisti specie il giapponese *Jank-Hoe* coi suoi esercizi d'agilità, lo Jongleur *Zavatta* e i fratelli *Demetrius*, eccentrici musicali. Dopo gli esercizi atletici di *Giuseppe Lamberti*, che dimostrò anche quella sera la sua vigoria coll'alzata di 30 uomini sulle spalle. Si ebbe la *sfida di lotta* tra il *Lamberti* e *Lino Antonini* nostro concittadino.

I due lottatori diedero prova della loro valentia e le *prese* furono parecchie. Il Lamberti ci sembra sia fisicamente più forte dell'Antonini, questi più agile e destro. La vittoria rimase all'Antonini che dopo 10 minuti con un colpo *di braccio girato a terra* fece toccare colle spalle il terreno al suo formidabile avversario tra le acclamazioni del pubblico. Molti ammiratori dell'Antonini lo attesero fuori del teatro e lo accompagnarono, facendogli un ovazione, sino alla trattoria «Alla Campana» in Piazza del Giardino Grande, dove vi fu una cena tra gli amici e il vincitore.

×

Ieri sera il teatro era affollato I soliti applausi e richieste di bis a tutti gli artisti. Speciale interesse la lotta dell'Antonini con lo Zavatta. Questi un tarchiato e robusto giovanotto lottò con una vigoria ed uno slancio sorprendente. Cercò di atterrare l'Antonini con parecchie *c nture*, ma invano finalmente l'Antonini in pochi minuti con un rapidissimo sforzo muscolare del collo, gettò lo Zavatta sul terreno, facendogli toccare le spalle.

Applausi e grida di evviva interminabili all'Antonini. Questa sera rivincita concessa dall'Antonini al Lamberti.

Cronaca giudiziaria.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Ecco il ruolo delle cause da trattarsi nella presente settimana alla Corte d'Assise:

Martedì 26 novembre: Scubla Luigia di Taipana, imputata di infanticidio, testi 9, difensore avv. Caratti.

Mercoledì 27: Binutti Emilia, di Attimis, imputata di infanticidio, testi 6, difensore avv. Driussi.

Giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30: Minisini Pietro, di Buia, imputato di omicidio, testi 8, dif. avv. Driussi.

Dopo penosa malattia, sopportata con religiosa rassegnazione, circondato dall'affetto de' suoi cari, cessava ieri di vivere in questo civico Ospedale

Luigi Cannellotto

di Latisana.

Benchè lungi dal paese natio, ov'era amato e stimato da tutti, perchè buono, intelligente, caritatevole, buon numero di persone tra parenti ed amici seguivano il carro funebre, che, con modesta pompa, trasportò oggi la cara salma al Camposanto.

Pace all'anima sua!

I parenti vivamente afflitti ne danno il tristo annuncio.

Udine, 24 novembre 1901.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 - 11 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	25/11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	754.1	754.6	756.7	760.2
Umido relativo	66	48	54	—
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	10. SE	10. SE	calma	14.SE
Term. centigr.	4.1	3.9	3.9	3.8

24 Temperatura massima ...... 5.2; minima ...... 3.3; minima all'aperto 3.0

25 Temperatura minima ...... 1.9; minima all'aperto 1.1

Tempo probabile

Venti forti settentrionali Italia settentrionale, centrale e Sardegna; moderati altrove. Cielo vario Nord-ovest, nuvoloso altrove con pioggie. Mare agitato; temperatura in diminuzione.

Notizie e dispacci

La tassa sulle Società anonime.

La *Capitale* conferma che gli onor. Di Broglio e Carcano si sono accordati pienamente sull'imposizione nominativa sui titoli delle Società anonime. Naturalmente, soggiunge la *Capitale*, questa deliberazione esclude ogni altro aumento di tassa sulla circolazione di valori industriali.

Le topiche del foglio sonniniano.

La *Tribuna* si dice autorizzata a dichiarare che il capo della missione montenegrina non accordò alcuna intervista. — Cadono quindi i commenti fatti in proposito.

Tale intervista venne pubblicata dal *Giornale d'Italia*.

Per la pellagra.

Roma 24 — Si annunzia che l'on. Baccelli ha ultimato il progetto contro la pellagra Lo presenterà subito al Senato.

IL BILANCIO.

Avanzano 48 milioni.

Roma 24 — L'avanzo dell'esercizio passato fu di quaranta milioni. Le entrate dell'esercizio corrente a tutto il 20 novembre furono di circa otto milioni superiori a quello dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Dunque dall'esercizio 1899-1900 il miglioramento effettuato a tutt'oggi è di 48 milioni di lire.

NOTIZIE ITALIANE.

I nuovi eletti di Napoli. — *Napoli 24.* Nella riunione dei presidenti dei seggi compiuti lo scrutinio venne proclamato ufficialmente, confermando i risultati già noti dal computo non ufficiale.

Vari elettori presenteranno proteste per diversi motivi di ineleggibilità contro 15 eletti. La maggior parte di esse saranno sicuramente respinte dal nuovo consiglio, la cui riunione avrà luogo il giorno 30.

Il ladro del Museo. — *Bassano 24.* Si ha da Trento che il custode del nostro Museo, Giovanni Battista Orivellari, che dopo aver sottratto preziose collezioni per una somma fortissima era fuggito riparando all'estero, e contro il quale venne spiccato mandato di cattura in data 13 novembre, è stato arrestato colà.

Si farà scomunicare! — *Savona 24,* Mons. Bertolotti Giuseppe, protonotario apostolico mitrato, grand'ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, ha donato al nuovo asilo infantile di Cairo Montenotte lire centoventi mila e distribuito mille lire ai poveri del paese.

Le opere benefiche già compiute dal munificente *prelato* sono immense.

Giorni fa, in un suo discorso, inneggiò entusiasticamente al Re e alla Regina d'Italia, facendo altresì voti ardenti per l'avvenire e per i destini della Patria!

Il delitto di un brigadiere. — *Vicenza 24.* — Ad Asiago il brigadiere delle guardie di finanza Cosenza assassinava con un colpo di moschetto l'ispettore De Paola di Giulianova, per vendicarsi di una denunzia di questi che lo aveva fatto sospendere dal grado. L'omicida si è dato alla latitanza.

Per la municipalizzazione dei pubblici servizi

Un progetto dell'on. Luzzatto.

L'on. Riccardo Luzzatto ha presentato un proggetto di legge di sua iniziativa, sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Il *Tempo* in argomento scrive:

«Avremmo voluto poterne fare pubblicazione, ma il nostro onorevole amico crede conveniente, almeno per ora, che gli uffici della Camera ne abbiano ammessa la lettura.

«Quello che abbiamo saputo è solo questo che il progetto tende all'immediato riscatto dei servizi pubblici appaltati, e provvede ai mezzi per ciò necessarii.

«Dinanzi al fatto odierno per cui Milano si vede minacciata di restare al buio non soltanto, ma di vedere danneggiate le sue industrie per avere appaltato la distribuzione del gas, il progetto del Luzzatto diventa di vera attualità.

Nella Regione Veneta.

Un discorso dell'onor. Manzato.

Venezia 23 — L'on. Manzato tenne un discorso agli elettori del II collegio dando conto del suo operato.

Premesso un saluto alla memoria di Solvatico, riaffermò la sua fede radicale; diede ragione dei suoi voti favorevoli al Ministero, particolarmente sul tema della politica interna. Affermò la necessità che si solleciti la riforma tributaria, deplorando la crisi che portò l'allontanamento di Wollemborg dal Ministero e dichiarò di associarsi completamente all'onor. Marcora circa le funzioni del partito radicale.

Il discorso fu molto applaudito.

Corriere commerciale.

IL CAMBIO.

Roma 24 — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, lunedì, 25, a L. 102 39.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 25 novembre a tutto il 1.o dicembre, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 102,40.

Bollettino della Borsa

UDINE, 25 novembre 1901.

Rendita.	nov. 23	25 nov.
Italia 5 % contanti	102.20	102.25
» 5 % fine mese	102.30	102.32
» 4 ½ »	111.—	111.25
Exteriesre 4 % oro	70.90	71.70
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	325.—	325.—
» 3 % Italiane	315.—	315.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
» Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Azioni.		
Banca d'Italia	893.—	893.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	695.—	693.—
» Ferr. Medit.	485.—	479.—
Cambi e valute.		
Francia chéques	102 35	102.40
Germania »	125.95	126.—
Londra »	25.78	25.77
Austria - Corone »	107 25	107 40
Napoleoni »	20.46	20.47
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	99 97	100.05
Cambio ufficiale	102 34	102.39

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 6.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.36	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.16	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	Partenze DA UDINE S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	Arrivi A UDINE R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—